

INTERVISTA A **BEPPÉ SALA**

«Giochi, Milano ha vinto la sua scommessa Dopo di me le primarie»

mani? Mi fino a Baggio e verde.
E per il dopo Sala? Le primarie.

di **Maurizio Giannattasio**



Bisogna avere il coraggio di dirlo «Milano ha vinto un'altra scommessa, anche per tutta l'Italia». Così il sindaco **Beppe Sala**, che aggiunge: «Ha perso chi non ha il coraggio di ammettere che in un Paese la crescita è necessaria». La città do-

a pagina 11

GIUSEPPE SALA

«Olimpiadi a Milano, la città ha vinto un'altra scommessa Benefici per tutto il Paese»

Il sindaco: una parte del centrosinistra fa fatica a capire gli eventi pop

di **Maurizio Giannattasio**

MILANO Sindaco **Beppe Sala**, l'Olimpiade di Milano Cortina 2026 si è appena conclusa: il suo bilancio?

«Dobbiamo avere il coraggio di dirlo: Milano ha vinto un'altra scommessa. Poi è naturale che ci siano le critiche. A mio parere spesso arrivano da persone che pensano solo al loro interesse e non al tanto lavoro che un evento come questo porta a chi di lavorare ha davvero bisogno».

Chi è che ha perso, allora?

«Ha perso chi non ha il coraggio di ammettere che in un Paese la crescita è comunque necessaria».

Il centrodestra non ha mancato di elogiare l'evento.

La sua parte politica?

«Una parte della coalizione di centrosinistra sembra far fatica a capire il valore degli eventi pop. Parlo delle Olimpiadi ma penso anche all'Expo 2015. Anche allora c'erano scetticismi. Anche a Milano. Poi la storia ha parlato chiaro».

Qual è il lascito di questi Giochi?

«Innanzitutto la nuova Arena di Santa Giulia, dove domenica si è disputata la finale con la maggiore audience televisiva, l'assegnazione dell'oro per l'hockey su ghiaccio. Poi lo studentato, in quello che è stato il Villaggio olimpico. Sono molto fiero della decisione, in collaborazione con Regione e Fiera, di

realizzare un nuovo Palazzo del ghiaccio, che attualmente non c'è a Milano. E poi un'immagine internazionale di città che funziona e che guarda al futuro».

Questo per Milano. Per il Paese?

«La nostra città è spesso criticata ma si assume sempre le sue responsabilità. Anche a favore del Paese. Un recente studio di Assolombarda ha illustrato come i benefici delle Olimpiadi su Milano siano una piccola quota di quelli che ricadono sul resto del territorio italiano. Da milanesi dobbiamo essere fieri del grande apprezzamento che abbiamo ricevuto da atleti, delegazioni e supporter che sono venuti nella nostra città. Per il Paese è una dimo-

strazione dell'amore e del rispetto che c'è nel mondo per l'Italia. Ma non basta saperlo: bisogna fare cose. L'opportunità non è riempire le città di turisti. È creare occasioni che permettano a chi viene qui di vivere davvero le qualità del Paese. Se non lo capiamo, perdiamo un'occasione enorme».

Milano nell'ultimo anno si è trasformata nel brutto anatroccolo. Le inchieste sull'urbanistica, la città che esclude. I Giochi possono cambiare questa narrazione?

«È il mondo che esclude, purtroppo. Cerchiamo di trovare insieme soluzioni, invece di continuare a citare il problema. Inoltre non si riflette mai sull'enorme sforzo che Milano fa sul welfare. Lo si dà per scontato. Io quello che so è che negli ultimi anni ho tagliato il tagliabile ma ho fatto crescere la spesa per il welfare, aumentandola a 400 milioni. Se consideriamo anche il costo enorme della gestione dell'edilizia popolare, parliamo complessivamente di 600 milioni all'anno».

A proposito di città per ricchi: cosa risponde a chi sostiene che i prezzi per assistere alle gare sono stati troppo alti?

«Sono le regole del Cio, non ci si può fare molto».

La telecronaca della cerimonia d'apertura ha destato molte polemiche..

«È stata maldestra. Ha rischiato di offuscare la meraviglia della cerimonia e di lasciare una traccia negativa».

Come hanno reagito i milanesi a queste due settimane intense?

«C'è solo da ringraziarli. Sono stati pazienti e accoglienti. Meravigliosi!».

Finita la tregua olimpica torna la politica.

«Per Milano serviva un momento di orgoglio dopo le problematiche affrontate nel 2025. Ma noi milanesi voltiamo rapidamente pagina: adesso conta chiudere bene il mandato, innanzitutto per Milano, poi — ed è umano — per la mia soddisfazione personale e, infine per garantire al centrosinistra buone chan-

ce di vincere per la quarta volta consecutiva le elezioni. Le cose da fare sono tante».

Quali sono le priorità?

«Sul fronte della mobilità partiranno i lavori per il prolungamento della M1 fino a Baggio, oltre al completamento di nuove tranvie. Per quanto riguarda la cultura, inaugureremo la Biblioteca europea e porteremo in fase avanzata il Museo della Resistenza e il raddoppio del Museo del Novecento. Poi tre nuove scuole e il risanamento di altre. Lavoreremo molto sull'edilizia pubblica, sullo sport. Riapriremo completamente il Centro sportivo Carraro e inaugureremo la nuova piscina Cardellino e, in generale, sulla cura della città. Metteremo molte risorse sul verde. Infine, come promesso in campagna elettorale, arriveremo a 3.350 vigili urbani; ci siamo già quasi».

A che punto è la partita per il nuovo sindaco?

«È ancora presto».

Primarie o un candidato secco come Mario Calabresi?

«Meglio le primarie. Ma sento dire che Calabresi è disposto a farle».

Rapporti con il Pd altalenanti. E con Elly Schlein?

«Sono buoni. Davvero».

Tra meno di un mese ci sarà il referendum sulla Giustizia. Come voterà?

«Poche storie: il risultato del referendum condizionerà eccome il sentimento politico. Anche se il governo minimizza, non sarà irrilevante. Io voterò No. Per il resto vedo il tentativo del governo di cambiare le regole del gioco. Innanzitutto tramite una riforma elettorale che cercheranno di fare non a beneficio del Paese ma per i loro interessi. E poi sulla data del voto: tenteranno di andare alle Politiche prima che alle Amministrative, perché temono il vento che nelle città spira da sinistra. Ci sarà lavoro per il Quirinale».

Il suo futuro?

«Vorrei certamente continuare in politica. Voglio però essere sicuro di poter dare un contributo concreto. C'è ancora tempo per decidere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il profilo

EX MANAGER

Giuseppe Sala, classe 1958, è sindaco di Milano per il centrosinistra dal 2016 (vinse con il 41,7%), rieletto nel 2021 (con il 57,7%). Laureato in Economia alla Bocconi, una carriera da manager, ha lavorato per Pirelli, Telecom e Tim. Tra il 2009 e il 2010, su chiamata dell'allora prima cittadina di Milano Letizia Moratti, è direttore generale del Comune. Ha ricoperto l'incarico di commissario unico di Expo 2015 dal 2013 al 2015 ed è stato amministratore delegato di Expo 2015 Spa dal 2010 al 2016



Il precedente di Expo
Anche ai tempi di Expo nel 2015 c'erano scetticismi. Poi la storia ha parlato chiaro. Nel mondo c'è un'immagine di città che funziona

Le urne
Per definire il candidato del campo progressista meglio fare le primarie. Sento dire che anche Calabresi è disposto a farle





Con i volontari Il sindaco di Milano, **Beppe Sala**, 67 anni,, all'apertura della 145esima sessione del Cio lo scorso 2 febbraio al Teatro alla Scala